

Il Messaggero Cristiano

"Nasci di Nuovo!"

Gesù gli rispose:
 "In verità, in verità ti dico che
 se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio".
 Giovanni 3:3



GIORNALINO DISTRIBUITO GRATUITAMENTE DALLE CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE A.D.I. DELLE SERRE CALABRE

E FU NATALE

LA STORIA: LO SCORRERE DELLE VICENDE UMANE NEL TEMPO CHE AVANZA SEMPRE; UN CONTINUO SUSSEGUIRSI DI AVVENIMENTI MEMORABILI O MENO. E NON S'È MAI FERMATA, QUASI...

C'È STATO, INFATTI, UN MOMENTO IN CUI LA STORIA NON SOLO SI È FERMATA, MA SI È SPEZZATA.

UN MOMENTO IN CUI IL CONTATEMPO SI È AZZERATO ED È RIPARTITO DI NUOVO. ANCHE I COSIDDETTI ATEI, OGGI, SONO COSTRETTI AD AMMETTERE DI TROVARSI NELL'ANNO DUEMILA A PARTIRE DA QUEL MOMENTO, L'ANNO ZERO, L'ANNO IN CUI UN BAMBINO DI NOME GESÙ NASCEVA IN UNA STALLA DI UN PICCOLO VILLAGGIO DI UNA POVERA E DISPREZZATA NAZIONE.



IL SEGNO PIÙ GRANDE

"E questo è il segno che vi è dato: troverete un bambino..."
 (Luca 2:12).

Ci sono dei segnali che non si possono ignorare: ne va della vita! Il primo uomo, Adamo, non fu mai bambino, e forse fu per questo che fallì. Perché un mondo senza bambini è un mondo senza futuro e senza speranza. Guardiamoci attorno. Questo è il mondo dei pedofili, delle madri che buttano i neonati nella spazzatura, dei padri che li uccidono prima di suicidarsi per far dispetto alla moglie che li ha lasciati, dei neonati con l'AIDS fin dal grembo materno, dei bambini a cui si offre droga all'uscita di scuola, di quelli che muoiono (e sono sempre morti) di fame e di strage qua e là per il mondo (tutto questo non c'è nei depliant turistici!). E anche, a volte, il mondo di quelli che cambiano sezione ai loro figli a scuola perché nella loro classe c'è un bambino handicappato e di quelli che i bambini li rapiscono per venderseli interi (a qualche famiglia senza figli) o a pezzi (per prelevare gli organi...

ALL'INTERNO

E fu natale.....pag. 1-4
 La puntura dell'ape.....pag. 4
 Il controllo dei sentimenti nel matrimonio.....pag. 5,6
 Testimonianza:
 La potenza dell'Evangelo...pag. 7
 Esaminando... le Scritture...:
 "Ma tu, i tuoi figli non li hai battezzati?"..... pag. 8,9
 Scopri l'Evangelo: Sottomissione e resistenza.....pag. 9
 Noi cristiani evangelici.....pag. 10
 Fine di civiltà.....pag. 10
 Pensieri e poesie:.....pag. 11
 Cibo per la mente - Chi?
 Che cos'è? - Tu sei il Signore

continua ☞

Segue dalla prima pagina

...come se fossero pezzi di ricambio dell'automobile...). Questo è un mondo che uccide i bambini. Questo è un mondo senza futuro!

Non è a caso che il segno del natale sia quello di un bambino coricato in una mangiatoia (non quello del panettone Melegatti o dello spumante Gancia...), il bambino Gesù. E non è a caso che lo stesso Gesù, da adulto, dirà: "Il regno dei cieli appartiene ai bambini. Se volete entrarci, anche voi adulti dovete diventare come loro" (confr. Matt. 18:3; Luca. 18:16-17).

Non c'è futuro per chi vede nel natale solo un'occasione per fare festa e mangiare e bere, per quelli che la notte del 25 dicembre, tra una portata e l'altra, raccontano barzellette sconce o imprecano per la sfortuna al gioco, perché per loro natale significa solo panettone, pignolata, zeppole, tombola, alberi, presepi e vetrine addobbate per far spendere meglio la tredicesima, per quelli, insomma, del "oh! Che bella atmosfera. Peccato che il sei gennaio finisca tutto!".

Questo natale, cioè il natale **SENZA CRISTO** è il prodotto di questa società, cioè la società dei "cristiani" **SENZA CRISTO**, quelli che dicono "io sono cristiano, non sono un animale, sono stato battezzato!" (e se tu vuoi tenerti la tua bella messa di mezzanotte e il tuo bell'albero dalle palline e dalle luci multicolori e nient'altro. . . beh, peggio per te! Perché questo, e solo questo, è tutto ciò che avrai!).

C'è dunque una speranza? C'è un futuro? Sì, c'è, per questo è nato Gesù. Solo che il futuro sta nel tornare indietro, nel **RINASCERE** (cfr. Giov. 3), nel ritornare bambini...

Un cuore di bambino è semplice ed ingenuo.

**Ascolta a bocca aperta
allorchè Fantasia dipinge
con le fiabe
un mondo tutto suo...
Il mondo dove Amore infine
vince sempre.
Si litiga ma poi si fa la pace.
Si piange ma poi la gioia
risana le ferite.
Un mondo dove il lupo non
mangia mai l'agnello, il topo
si sottrae all'infinito
all'artiglio del gatto,
la fata vince sempre
sulle streghe e il sole non la
smette di brillare.
Un cuore di bambino è fatto
per la vita.
Per questo può vincere il
mondo e i suoi tormenti.
Laddove c'è un bambino
sorridente la speranza.
Se il tuo destino d'uomo è
crescere e invecchiare,
se tutto si racchiude fra il
nascere e il morire,
Gesù può ricreare un mondo
tutto nuovo:
il mondo dell'Amore,
dove non trovi più nessuna
lapide in fiore
a dire che si nasce e che
si muore...**

Già, un cuore di bambino... È impossibile che un adulto torni bambino, ma non è impossibile che un cuore torni bambino! Non a caso il Signore dice: "**Figlio mio, dammi il tuo cuore**" (Prov. 23:26) perchè se anche "**il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa e insanabilmente maligno**" (Ger. 17:9), il Signore assicura a quanti hanno fede in Lui: "**Io vi darò un cuore nuovo, e metterò dentro di voi uno spirito nuovo**" (Ezech. 36:26).

Avviene allora questo miracolo: che anche a 40, 60 o 90 anni vedremo il mondo con gli occhi dei bambini, occhi semplici, sinceri, ingenui, entusiasti, e potremo portare in queste tenebre

che ci circondano la luce di coloro che non solo festeggiano ma anche (e soprattutto) amano Cristo.

IL SEGNO PIU' FORTE

"E questo è il segno che vi è dato: troverete un bambino fasciato..." (Luca 2:12).

Questo è un altro segnale che non si può ignorare.

Il bambino, quel bambino, come tutti i bambini, dipende totalmente dai suoi genitori. Qui Dio si mette completamente nelle mani delle Sue creature. Sarà fasciato, lavato, nutrito, cullato, portato in braccio, protetto, amato (aveva dei normali genitori!).

Un neonato è l'essere più debole dell'universo. Questo è il segno più forte. L'Iddio onnipotente non è solo, come abbiamo visto, l'Iddio dei bambini, è anche l'Iddio dei deboli (perciò, se tu credi di essere abbastanza forte da cavartela da solo, il natale non fa per te, nemmeno Dio fa per te, anche se ti professi cristiano!).

Il messaggio della culla è chiaro: qualunque sia la tua debolezza, portala a Gesù ed Egli ne sarà felice. Perché il debole Gesù ama tutti i deboli. Ci sono tanti deboli e tante debolezze a questo mondo. Deboli perchè resi tali dalle tragedie della vita che li hanno inchiodati e messi con le spalle al muro. Quali deboli? Basta leggere i Vangeli. Chi più debole di quel lebbroso (oggi diremmo malato di AIDS!) reietto ed evitato da tutti (e diciamolo, anche schifato...), emarginato e condannato alla solitudine e alla morte che, disperato, incontra Gesù? Chi più debole dei tanti paralitici e dei tanti ciechi che gridano a Lui pieni di speranza? Chi più debole di quella donna che, tremante e vergognosa per la sua malattia che la rende impura,

continua ☞

Segue dalla pagina precedente

...Gli tocca le vesti con un atto di grande coraggio? O di quell'altra che ha a casa una figlia tormentata da un demone? E di tanti altri ancora di cui Matteo, Marco, Luca e Giovanni raccontano a volte con commozione?

Leggi i Vangeli. C'è tutta l'umanità in queste storie meravigliose e senza tempo... E, naturalmente, ci sei tu! Tu, con le tue debolezze da portare a Gesù.

Se il natale di quest'anno ti trova in crisi e con le lacrime nel cuore, hai un motivo in più per cercare la Sua forza e la Sua consolazione.

IL SEGNO PIÙ PURO E... PIÙ AMARO

"E questo è il segno che vi è dato: troverete un bambino fasciato e coricato in una mangiatoia" (Luca 2:12).

Quanti tipi di stalle si vendono in questi giorni per il presepe! Più o meno grandi, più o meno belle, ma sempre stalle sono. Le puoi adornare con carta che luccica ed attorniare di luci colorate, ma rimangono stalle...

È così che fa l'uomo dalla notte dei tempi. Circonda se stesso di luci e scintillii avendo sempre in bocca l'"io sono", ma il suo cuore rimane una "stalla", pieno com'è di presunzione, orgoglio, egoismo, insensibilità, cattiveria, invidia, ecc. (tutti cattivi odori come quello del letame...).

Eppure il bambino nasce in una stalla. Questo è il segno più puro, perché annuncia la purificazione dei cuori, la salvezza, il passaggio da una vita fondata su se stessi ad una fondata sulla volontà di Dio; da una vita "decisa" dalla carnalità ad una guidata dallo Spirito Santo.

I Vangeli non ci mostrano solo i deboli di cui abbiamo par-

lato in precedenza. Ci sono anche i deboli "dentro", quelli che sono "legati" dalla corruzione del peccato. Quelli che Gesù chiama ammalati, intendendo però parlare di malattia dell'anima ("Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori" - Marco 2:17).

C'è la peccatrice che, pentita, lava i piedi di Gesù con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli; c'è l'esattore delle tasse un po' disonesto che riceve Gesù in casa sua e, conquistato dal Cristo, cambia vita cominciando a restituire il maltolto; c'è il sapiente che, attratto da Gesù, va però a trovarlo di notte per paura delle critiche dei benpensanti (ah! i benpensanti... quanto male hanno sempre fatto all'umanità con la loro ipocrisia. Sono quelli che puntano il dito sui difetti degli altri e passano il tempo a guardarsi allo specchio e a dire: "Quanto sono bravo, quanto sono bello, quanto sono intelligente!"); c'è l'avarò, preoccupato di allargare i suoi depositi per mettersi a posto per tutta la vita e che muore, però, quella notte stessa; ci sono gli invidiosi che vogliono Gesù morto perché il popolo Lo osanna ed il loro prestigio ne risulta compromesso; c'è il re adultero che taglia la testa a chi gli fa notare il suo stato di peccato ed il re che fa strage di bambini per non correre il rischio che Gesù la scampi; c'è il vigliacco che si lava le mani e fa condannare a morte un innocente perché la sua carriera non sia messa a repentaglio; e poi ci sono ancora altri, tanti altri...

Leggi i Vangeli. C'è tutta l'umanità in queste storie meravigliose e senza tempo. E, naturalmente, ci sei tu. Tu e i tuoi peccati, da portare a Gesù.



C'è da fare, a questo punto, un'altra osservazione importante. Quando diciamo che Gesù "è sceso dalle stelle alla stalla per portare l'uomo dalla stalla alle stelle", diciamo certo una preziosa verità. Occorre, però, non trascurare che Gesù, in quella stalla, ci è stato mandato perché, dice l'Evangelo di Luca, "non c'era posto per loro nell'albergo" (Luca 2:7).

Questo è il segno più amaro. Ancora oggi il natale testimonia di come non ci sia posto per Gesù in questa società dei consumi, delle tangenti e delle perversioni. Si festeggia in realtà sempre l'uomo, la sua ansia di evasione, divertimento, desiderio di passare giorni allegri intorno a tavole imbandite.

Ma Gesù, dov'è? È ancora lì, lontano, nella stalla... Beninteso, salvo prendersela con Lui se le cose non vanno come dovrebbero!

È bene addobbarla, quella stalla, con luci e nastri e pupazzetti vari... e poi, però, lasciarla in un angolo della casa fin quando la festa finisce e bisogna sbaraccare tutto (com'è triste il 7 gennaio per chi non ha Gesù nel cuore!).

Insomma, ci si mette un bel distintivo ("sono un cristiano") ma non si cambia vita.

Sentite un po' questa antica storia...

CANZONI D'AMORE

Ci fu un profeta, uno dei tanti, mandato da Dio al Suo popolo corrotto e sviato per cercare di rimetterlo sulla retta via. E quale fu la reazione di quel popolo? Lo cacciarono via? Si tapparono le orecchie per non sentire? No! È bello sentire parlare ogni tanto di religione, perciò lo ascoltarono... ma... Lasciamo narrare il fatto alla Bibbia:

continua ☞

Segue dalla pagina precedente

"Si parlano l'uno con l'altro e dicono: Venite ad ascoltare la parola che proviene dal Signore! E vengono da te come una folla, si siedono davanti a te, ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica; perché con la bocca mostrano molto amore, ma il loro cuore segue i loro desideri peccaminosi. Ecco, tu sei per loro come UNA CANZONE D'AMORE di uno che abbia una bella voce, e sappia suonar bene; essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica" (Ezechiele 33:30.32).

Oggi, purtroppo, non è cambiato niente. Che cosa è, infatti, oggi il natale se non una canzone d'amore? Si compra il disco, si ascolta, si canticchia e fischietta... e poi lo si conserva tra gli altri dischi (Questo è il ballo del qua qua, ecc.). E intanto la vita continua a svolgersi come sempre, assolutamente insensibile al richiamo di Dio (possiedi e stai leggendo una Bibbia?).

SARÀ NATALE

Se fu natale il giorno che Dio nacque in terra, piangendo lacrime di bambino in una notte stellata e silenziosa, sarà Natale, il tuo Natale, quand'Egli nascerà nel tuo cuore regalando sorrisi alla tua vita. Sarà quest'anno?

Armando Macrillò (CZ)

Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace. Is. 9:5

La puntura dell'ape

Una famiglia in vacanza guidava la propria macchina, i finestrini abbassati godendosi la tiepida brezza di una giornata soleggiata.

All'improvviso, una grande ape nera sfrecciò attraverso il finestrino della macchina cominciando a ronzare.

Una ragazzina altamente allergica alle punture dell'ape si cercò di nascondere per la paura nel sedile posteriore.

Se lei fosse stata punta sarebbe morta entro un'ora.

"Oh, papà!", gridò nel terrore, "È un'ape! Sta per pungermi!". Il padre fermò la macchina e cercò di afferrare l'ape. Ronzando verso di lui, l'ape andò a sbattere contro la parte frontale del parabrezza dove il padre la intrappolò nel suo pugno. Tenendola nella sua mano chiusa, il padre aspetta l'inevitabile puntura. L'ape punse la mano del padre e, nella visibile sofferenza, la lasciò andare.

L'ape si perse di nuovo nella macchina. La piccola fanciulla fu di nuovo spaventata, "Papà, mi sta per pungermi!".

Il padre serenamente disse: No, cara, non ti pungerà più; guarda la mia mano".

Il pungiglione dell'ape è lì conficcato nella sua mano.

"O morte, dov'è la tua vittoria?

O morte, dov'è il tuo dardo?" I Corinzi 15:55

Apicoltura

Per potersi avvicinare all'alveare senza essere punto, l'apicoltore deve indossare un'apposita tuta protettiva di colore chiaro e prendere alcune precauzioni, tra cui quella di non fare movimenti bruschi che potrebbero innervosire le api. Oltre al miele, questi operosi insetti producono la cera, utilizzata come ingrediente di candele, prodotti cosmetici e impermeabilizzanti.



Fred Whitehead/Animals Animals



IL CONTROLLO DEI SENTIMENTI NEL MATRIMONIO

Parte 1: Colossesi 3: 8 Ma ora deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità ...

Quando due persone si sposano, hanno dei sogni. Il futuro è inevitabilmente roseo e nulla di negativo può infrangere quel sogno. Purtroppo, questi sogni raramente si realizzano e questo per almeno tre motivi:

1. E' impossibile controllare la vita futura del coniuge (sentimenti ed entusiasmi); cose che sembrano così facili nei sogni.

2. E' impossibile controllare il futuro; troppi gli incogniti sulla vita della coppia.

3. Spesso non si è in grado di controllare se stessi. Ma questa è l'unica cosa che dobbiamo e possiamo imparare a fare.

Dio sta preparando la sposa di Cristo, la Chiesa (Efesini 5:27). Anche Lui ha un sogno per la chiesa. La vede *gloriosa, senza macchia, senza ruga o altre brutture, santa, irreprensibile*. Ma noi sappiamo che non è tutta così; noi siamo la chiesa e la nostra vita è spesso molto diversa dalla visione di Dio. Spesso, dei credenti lasciano Dio, si sviano, lo tradiscono. Ma Dio come reagisce a tutto questo?

In Colossesi 3:,8, troviamo alcune delle reazioni tipiche nel matrimonio quando l'altro non ha la reazione che vogliamo noi: *ira, collera, malignità ecc.* La reazione può essere aggravata da condizioni fisiche, stress, problemi familiari o finanziari ecc.

Questi sentimenti si possono esprimere in vari modi:

a. Comportamento passivo-aggressivo. Non si esprime l'ira apertamente, ma ci si vendica della persona con la quale si è arrabbiati facendo dispetti p. es.

mentendo, facendo cose che fanno dispiacere, usare il sesso quale arma, ecc. per vendicarsi.

b. Perdere completamente il controllo del comportamento; spaccare tutto, usare violenza ecc.

c. Avere un accesso d'ira ma limitarsi a perdere il controllo verbale; urlare, insultare, mirare l'insulto a dove si sa che fa male, ma limitarsi alle parole.

d. Avere un accesso d'ira, ma dirigerla verso la causa del problema, magari anche offendendo, ma limitandosi alla causa e non a tutto il resto.

e. Il modo migliore è scaricare l'ira in maniera razionale diretta unicamente alla causa del problema, senza inutili offese.

Noi possiamo anche avere ragione; ma i primi quattro modi dimostrano una cosa; che siamo incapaci di affrontare il problema. Quel problema è troppo grande per noi; la prima cosa da curare siamo noi!

Solo se siamo capaci di controllare noi stessi, potremo affrontare il nostro coniuge e cercare di aggiustare le cose. Ciò implica alcune cose:

1. La consapevolezza del nostro stato; siamo nervosi per altri fattori, siamo sotto stress ecc.
2. La consapevolezza dello stato

dell'altro, facilmente riscontrabile attraverso il dialogo.

3. La disponibilità di riconoscere che abbiamo torto e di chiedere scusa a Dio e al coniuge (cfr. Salmo 32:3-5)

Dopo una lite o uno sfogo negativo, un'analisi davanti a Dio è un'ottima cosa; prepara la strada alla riappacificazione e alla chiarificazione del problema (Efesini 5:26). Se questo non avviene, il problema riaffiorerà.

Inoltre, ci aiuta a conoscere noi stessi e non fare lo stesso errore in futuro. Diventa un momento di crescita personale, spirituale e di coppia.

..... *chi padroneggia se stesso val più di chi espugna città* (Proverbi 16:32). Chi padroneggia se stesso ha già fatto un importante passo verso la felicità matrimoniale.

Vediamo qualche esempio biblico. Notiamo l'ira di Gesù in Matteo 21:12-17. La sua ira era diretta al problema, non fece male a nessuno, ed era in totale controllo di se stesso da amministrare guarigione ai ciechi e zoppi. Cfr. anche il perfetto controllo della situazione in Matteo 9:23-25, dove scaccia una folla chiassosa e con tanta gentilezza prende per mano una bambina morta.

continua ☞

Segue dalla pagina precedente

La reazione biblica è sempre dettata dall'amore *agapao*. Parafrasando Luca 6:32 potremo dire: *E se amate solo quando vi amano, qual grazia ne viene? Poiché anche i peccatori amano quando sono amati.*

Noi siamo chiamati ad essere perfetti come il Padre che è benigno verso gli ingrati e malvagi (Luca 6:35); è questo il nostro modello. Appliciamolo con l'aiuto dello Spirito Santo nel nostro matrimonio.

Parte 2: Colossesi 3:5 *Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra: fornicazione, impurità, lussuria...*

Lussuria, *pathos* in greco, viene tradotta *affetto disordinato* nella King James version. Uno dei problemi sentimentali più diffusi nelle coppie è *affetto disordinato*. Sta alla base della fornicazione e di ogni sorte di impurità.

Il *sentimento disordinato* si evidenzia nella cotta adolescenziale. Nel mondo è sinonimo di libertà; oggi ti va quella persona, domani quell'altra. Ma cosa dice

questa parola al cristiano maturo e sposato?

1. La cotta può avvenire a qualunque età. Vi sono condizioni che predispongono la persona ad "innamorarsi", quali la noia, la voglia di cambiamento, ecc., evidente per esempio negli adulti ormai anziani che abbandonano la moglie per una ragazza molto più giovane. Porta all'adulterio e all'impurità, cose contrarie alla morale cristiana.

2. Oggi la cultura predispone al *pathos*. Film e TV ne sono pieni; l'uso del corpo femminile alla TV e alla pubblicità non fa che provocare sentimenti disordinati soprattutto, ma non solo negli uomini.

Noi dobbiamo prendere molto sul serio l'avvertimento di Gesù in Matteo 6:22, 23.

3. Nel cristiano non va per nulla coltivato; il diavolo è pronto a creare ogni tipo di problema al cristiano disavveduto; cfr. 1 Pietro 5:8 *Siate sobri!!!!*

4. Quel sentimento non va confuso con l'amore. L'amore è generoso; si dà per gli altri. Il *pathos* è egoista; vuole per sé.

5. La coppia cristiana deve essere consapevole di questo pericolo e combatterlo insieme
- 1 Corinzi 7:2-5 *Coltivando una vita di coppia soddisfacente anche dal punto di vista fisico.*

A tale riguardo, i due devono tenersi attraenti l'un per l'altro. Il *Cantico dei Cantici* è una poesia d'amore che racconta l'amore tra una coppia; si noti i dettagli (l'abbigliamento, il profumo, le parole ecc.) Se Dio ha voluto che un libro della sua Parola fosse dedicato all'amore fisico, capiamo che è importante. Ogni marito e ogni moglie nel suo intimo desidera essere attirato all'altro: *Attirami a te! Noi ti correremo dietro!* (Cantico 1:4). Dovremo sempre fare in modo di attirare il coniuge soprattutto in questo mondo di *pathos* - 1 Corinzi 7: 5 - pregando insieme e servendo il Signore insieme; cfr. Priscilla e Aquila.

6. Confessando al Signore ogni *affetto disordinato*. Come nel caso dell'ira, la franca ammissione dei propri errori è la condizione perché il Signore intervenga e operi.

Antonio Rozzini (BG)

CRISTO: LA TUA RESURREZIONE

I cristiani sono veramente beati, sono un popolo straordinario; hanno ricevuto un Dono meraviglioso: lo Spirito Santo. Gesù lo ha promesso quando diceva in terra: "...e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi" (Giovanni 14:16,17).

Grazie al Dono di Dio, che si riceve confessando i propri peccati, tu, caro amico, puoi scoprire una realtà spirituale che la tua mente naturale non può adesso capire.

Dio ti offre la possibilità di ricevere una nuova natura; abbi fede, e lascia che la tua anima, creata a Sua immagine, ritrovi il suo Dio, il tuo Dio.

Cristo è la resurrezione della tua anima; credi alle Sue promesse, le Sue parole sono spirito e vita.

Lascia che i morti seppelliscano i morti, dice il Maestro, ma tu, caro amico, abbi coraggio e guarda lontano.

Da' a Dio la possibilità di condurre la tua esistenza al centro della Sua volontà.

Cristo è la vita. Egli vuole vivere in te per liberarti dalla legge del peccato e della morte: "...perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte" (Romani 8:2).

Caro amico, hai ricevuto tu questo dono? Lo vuoi? Cercalo.

Antonello Daniele (Cardinale)

LA POTENZA DELL' EVANGELO



Ho conosciuto il Signore all'età di vent'anni, anche se sono cresciuto in una famiglia evangelica e, fin da bambino, ho potuto frequentare la comunità.

In questo ambiente, per un bel po' di tempo, tutto mi sembrava interessante, a cominciare dall'atmosfera gioiosa che respiravo durante le riunioni di culto, per finire con la capacità che il pastore, persona non molto istruita, aveva nel predicare. Avvertivo che in quelle riunioni c'era qualcosa di particolare (l'opera dello Spirito Santo) che allora non riconoscevo. Per me Dio stava in cielo, ma era lontano da me che vivevo sulla terra. Volevo pensare a modo mio, anzi, soprattutto come la pensavano i miei amici.

Crescendo cominciai a stancarmi di andare in chiesa finché, arrivato all'età di 17 anni, dovetti trasferirmi, per motivi di studio, a Roma. Qui, lontano dalla mia famiglia, potevo scegliere finalmente di non andare ai culti. D'altronde i miei genitori sapevano che ormai ero quasi maggiorenne e quindi dovevo assumermi le mie responsabilità.

Mi buttai a capofitto nello studio, ero infatti agli ultimi anni di conservatorio nell'apprendimento del violino e debbo dire che i miei sforzi erano stati ricompensati in quanto mi ero guadagnato la stima dei miei amici e dei miei insegnanti.

Se da questo punto di vista mi sentivo soddisfatto, nella vita di tutti i giorni non era così, perché cominciai ad accorgermi dell'ipocrisia che c'era in me, in quanto nei rapporti con gli altri non riuscivo ad impostare una sincera amicizia. Infatti, fondamentalmente, ero un opportunist, nel senso che legavo solo con chi mi poteva dare qualcosa. Quindi ero infelice, però non lo davo a vedere, finché non decisi di buttare giù la maschera e di ricercare la felicità anche in questo aspetto della mia personalità.

Innanzitutto cominciai a pormi delle domande e, avendo ricevuto degli insegnamenti evangelici, sapevo che in fondo ero io che mi trovavo lontano da Dio, nel peccato; infatti è scritto che "tutti gli uomini hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (Rom.3:23).

Una vita come quella che conducevo, lontana dalla comunione con Dio, ma soprattutto perduta per l'eternità, non mi avrebbe potuto dare la gioia, poiché per averla dovevo riconoscere il mio peccato ed accettare il perdono di Dio in Cristo Gesù.

Ringrazio Dio che attraverso l'Evangelo ho riconosciuto il mio peccato ed ho scoperto che Gesù è morto per cancellare le mie iniquità ed è risorto per donarmi la Sua vita. Convinto di questo, ho accettato la vita nuova che Cristo mi dava. Così è avvenuta in me quella nuova nascita di cui Gesù parla a Nicodemo nel Vangelo di Giovanni, episodio che conoscevo anch'io prima della conversione, soltanto a livello teorico. Grazie a Dio l'ho potuta sperimentare a livello pratico in prima persona.

Nella Sua bontà, Dio mi ha anche donato il battesimo nello Spirito Santo, per vivere una vita consacrata a Lui, ma soprattutto per poter essere un faro in un mondo di tenebre e far conoscere ad altri la via della salvezza.

Stefano Sangiuliano

